

chiarazione positiva di quanto do- 1607.  
vrebbe fare unendosi co' Francesi.

Mentre D. Francesco di Castro perdeva il tempo à Venezia, il Priuli s'affaticava in Francia à far dichiarare il Rè, che ricusò sempre di farlo dicendo che ciò sarebbe perdere il credito appo il Papa, e sopporfi al biasimo di quanto ne potrebbe risultare di sinistro; che aveva spedito un' ordine al Cardinale di Joieuse di andare in Italia per conchiudere un buon' aggiustamento. Il Signor di Fresne ne propose le condizioni al Senato dalla parte di S. M. cioè; Che i prigionieri fossero posti trà le mani d'un Commissario Ecclesiastico; Che la Signoria mandasse un' Ambasciatore à Roma, il quale arrivato à certo luogo concertato, il Papa levarebbe le sue Censure, ed il Senato la sua protesta; Doppo di che l'Ambasciatore seguirebbe il suo viaggio; Che si richiamerebbero i Giesuiti. Il Doge rispose, che per i prigionieri, la Republica li aveva dati al Rè per disporne à suo